

L' « OSSERVATORIO » DI TOMMASO MASSARINI:  
PALAZZO ZAGARELLI O PALAZZO AVVEDUTI-TORELLI?

Mi riferisco al brillante saggio su Tommaso Massarini, dovuto a Giulio Colavolpe Severi e pubblicato nel volume del 1968 di *Fano - Supplemento al Notiziario* <sup>1)</sup>, ove si legge che « la nobile casata fanese degli Avveduti risiedeva con tutta probabilità nell'attuale palazzo Borgogelli-Avveduti, del Conte Luzio, sito in Via San Francesco, accanto alla Chiesa omonima ».

Mi sia permessa una precisazione.

Il palazzo, già dei marchesi Zagarelli <sup>2)</sup>, fu acquistato dagli Avveduti verso la fine del '700.

Mancato ai vivi nel 1793 l'ultimo degli Avveduti (Filippo), suoi eredi testamentari furono i Borgogelli, che aggiunsero al loro cognome quello del testatore. Ma l'abitazione di Filippo Avveduti con la moglie (che, rimasta vedova, vi restò fino al 1824, anno in cui morì) era in altro palazzo Avveduti, poi Borgogelli-

---

<sup>1)</sup> *Storia e cronaca di Fano: 1792-1840*, pag. 89 e segg.

<sup>2)</sup> Una curiosità storica: la sera del 18 febbraio 1765, penultimo giorno di carnevale, mentre la marchesa Zagarelli, col figlio, con la signora Rosa Torelli e col governatore di Fano Mons. Airoidi, usciva in carrozza dal palazzo Zagarelli per recarsi in teatro, venne sparato un colpo di archibugio, che fu ritenuto diretto contro il governatore; per il che venne incolpato (e incarcerato) come autore materiale Giuseppe Alessi, di nazionalità francese, domiciliato in Fano, cuoco presso la famiglia Gabuccini, e fu ritenuto istigatore il marchese Giovanni Ottavio Gabuccini. Gli atti del processo e le memorie difensive sono raccolte in volume, tip. Bellelli, Ancona, 1765, e tip. Leonardi, Fano, 1766 (*Arch. privato Capalozza*).



Avveduti, più noto come palazzo Torelli <sup>3)</sup> (ora Solazzi), al Trebbio (l'attuale piazza Costanzi).

Ciò trova indiretta conferma nel diario del Massarini, che, narrando del saccheggio di Fano del 3 luglio 1799, dice di avere « ricoverata ed affasciata alla meglio in casa Avveduti » la moglie di Angelo Polucci (che, in servizio presso il conte Antonio Monteverchio, « fu tagliato quasi a pezzi »), « con due creature asperse del sangue materno », alla quale « fu mozzato un braccio e spaccata da una parte la testa » <sup>4)</sup>. E trova un'altra conferma nella circostanza che i Monteverchio abitavano allora proprio nel palazzo omonimo <sup>5)</sup> — che sarà poi (dal 1814) dei conti Ferri e più tardi dei conti Saladini — dirimpetto al palazzo Torelli.

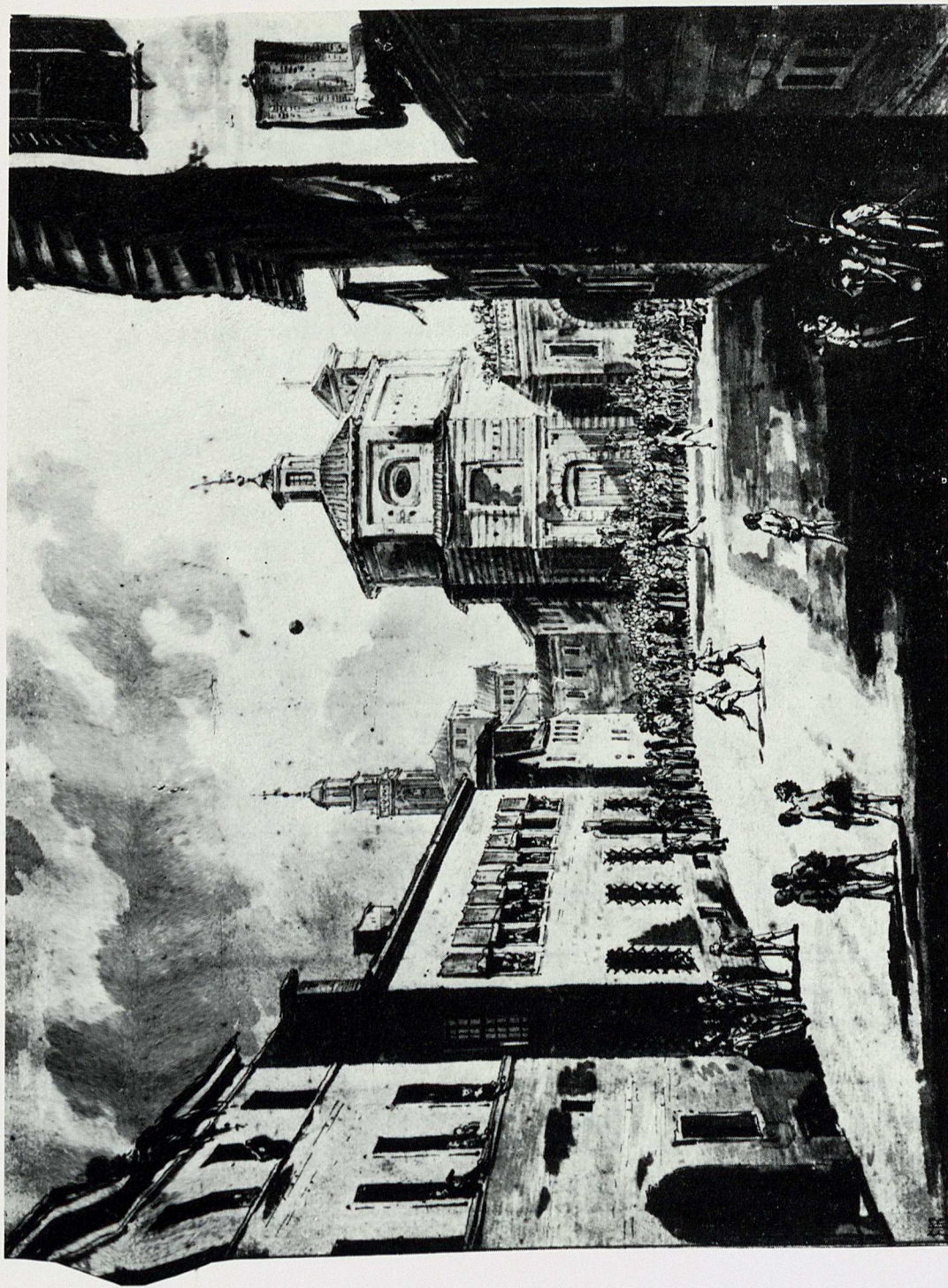
Non si comprenderebbe, per vero, come al Massarini fosse stato possibile soccorrere prontamente e ricoverare la sventurata moglie del Polucci e i suoi due bambini, nell'infuriare delle vio-

<sup>3)</sup> Vedi CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano, 1943, pag. 90. La famiglia marchesale dei Torelli diede il celebre Giacomo, architetto, scenografo e scenotecnico (sec. XVII), autore, a Fano, del teatro ligneo a palchetti, demolito nell'800, per far posto a quello di Luigi Poletti (vedi FRANCO BATTISTELLI, *Il Teatro della Fortuna*, in *Supplemento al Notiziario*, 1968, specialmente pag. 179 e segg.). Volumnia Borgogelli Avveduti sposò il 24 giugno 1828 Torello Torelli ed ebbe in dote il palazzo.

<sup>4)</sup> GIULIO COLAVOLPE SEVERI, *Storia e cronaca ecc. cit.*, pag. 90. In una memoria del tempo, pubblicata da RUGGERO MARIOTTI, *Fano e la Repubblica francese del secolo XVIII, VI, Curiosità storiche 1799*, Fano, 1896, pp. 27-28, si legge: « Entrarono subito per Porta Marina i suddetti Dalmatini ed insorgenti, ma misero in grande consternazione la città avendo in quella confusione ucciso il Sig. Carlo Sedarghi, una povera donna, ambo innocenti, il servo del Sig. Cav. Antonio Monteverchio, creduto giacobino, e la di lui moglie, cui, troncata una mano, semiviva la lasciarono, essendo anche incinta, così che pochi giorni dopo finì di vivere. Molti soffrirono saccheggio ed altri mali trattamenti ».

<sup>5)</sup> Vi nacque Rodolfo Gabrielli dei conti di Monteverchio, generale dell'esercito piemontese, caduto nel 1855 in Crimea, alla battaglia della Cernaia.





Fano, Piazza di S. Antonio Abate (ora Costanzi) durante una partita di pallone al bracciale. Disegno a penna acquerellato di G. B. Theill, 1779 (*Museo Civico di Fano*, già nella *Collezione di Giuseppe Castellani*).



lenze, se si fosse trovato a oltre 150 metri di distanza, nel palazzo Zagarelli, che, separato dal palazzo Montevecchio con blocchi di fabbricati, sorge in posizione divaricata e piuttosto eccentrica rispetto all'asse Trebbio-Corso ed è raggiungibile non in linea retta, ma per strade e stradette ad andamento spezzato.

Il palazzo Torelli rappresentava, per il Massarini, un osservatorio ideale, da cui può aver seguito coi propri occhi parecchi degli eventi e degli episodi da lui narrati, come l'arrivo, il 6 febbraio 1797, dei « tre ussari francesi con sciabola alla mano, che di tutta carriera scorsero tutta la città », preannunciando l'arrivo del grosso della truppa <sup>6)</sup> ed il passaggio di Napoleone Bonaparte, che « gettò nel Corso vari manifesti ne' quali si lagnava di Victor Glé per avere poco buona condotta co' popoli » <sup>7)</sup>.

ENZO CAPALOZZA

---

<sup>6)</sup> NINO FERRI, *Fano 1797: passa Napoleone Bonaparte*, in *Fano - Supplemento al Notiziario*, 1969, pag. 71.

<sup>7)</sup> NINO FERRI, *Fano 1797* ecc. ult. cit., pag. 72. Sulla occupazione del territorio della Legazione da parte dei francesi, sull'ingresso e la breve sosta di Napoleone a Pesaro, sulle ruberie di opere d'arte pittorica e sulle altre vicende dell'epoca nella vicina città, con qualche riferimento a Fano, vedi: *Pesaro nella Repubblica Cisalpina - Estratti dal diario di Domenico Bonamini*, pubblicati da TOMMASO CASINI per le nozze di Bice Vaccaj e Giuseppe Picciola, Pesaro, 1891. Sono grato al Cons. Dott. Mario Battaglini, giurista e storico, che mi ha fatto conoscere la pubblicazione, interessante e rara, l'ha messa a mia disposizione dalla sua biblioteca privata e mi ha consentito di trarne una fotocopia per la Federiciana (16, R, I, 311).